

Tribunale di Monza L'ultima speranza

I lavoratori dell'azienda aspettano una risposta su chiusura dello stabilimento e 152 licenziamenti

CERIANO LAGHETTO
di Gabriele Bassani

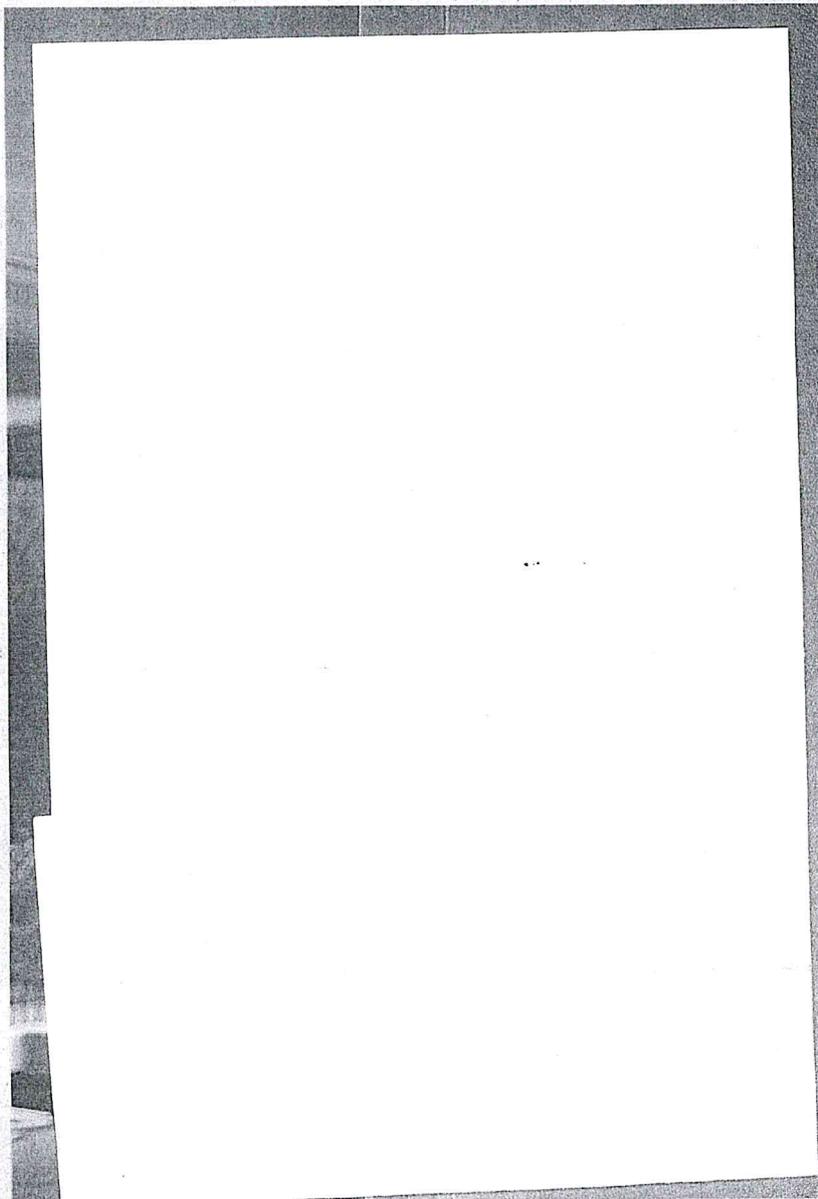
I lavoratori della Gianetti ripongono ogni residua speranza nel Tribunale di Monza, che oggi dovrà pronunciarsi sulla vertenza che li vede opposti alla proprietà per la procedura con cui è stata decisa la chiusura della fabbrica di ruote e il conseguente licenziamento di 152 lavoratori. È l'unica speranza che gli resta dopo avere perso fiducia nell'Unione Europea e nel Governo italiano, sostanzialmente ritenuti «corresponsabili» del disastro che ha portato alla chiusura della loro fabbrica, con più di 100 anni di storia alle spalle.

Lo ha detto molto chiaramente Vittorio Sarti della Uilm, ieri al presidio con corteo organizzato a Carpenedolo (Bs) davanti all'altra sede della Gianetti Fad Wheels: Questa chiusura è figlia di un piano studiato a tavolino, sotto gli occhi dell'Unione Europea e nel silenzio del Governo italiano. Sarti ha ricordato: «I vecchi proprietari americani hanno ceduto la Gianetti a questo fondo con l'obiettivo di chiuderla, tant'è che il prezzo delle ruote dei camion sono passate da 50 euro a 100 euro appena una settimana dopo la chiusura. Questo è un disegno preciso sul quale l'Antitrust avrebbe il dovere di sorvegliare. Non parliamo del Governo: per due mesi abbiamo fatto incontri in cui ci hanno proposto ammortizzatori sociali che si sono rivelati impraticabili. All'ultimo giorno utile per la trattativa in Regione, ci è stato detto dall'Inps che quella proposta era impraticabile. Ci siamo lasciati il 4 agosto con il viceministro del Mise che ci ha detto vi convocheremo «ad horas». Oggi è il 4 ottobre, sono passati 2 mesi non c'è traccia di nessuna convocazione».

Da Ceriano ieri mattina sono partiti due pullman diretti a Carpenedolo per sfilare in corteo insieme ai loro ex colleghi della fabbrica bresciana, dove la procedura avviata dall'azienda ha portato ad una decina di licen-

ziamenti e insieme ad altri lavoratori, nelle 4 ore di sciopero proclamate dai sindacati del settore metalmeccanico in tutta la zona del Garda. I lavoratori della Gianetti Fad Wheels chiedono il ritiro dei licenziamenti e la reindustrializzazione dell'area di Ceriano Laghetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monza solidale

Risottata record 2420 i piatti serviti in piazza



MONZA

Oltre 1200 persone l'altro giorno hanno affollato la piazza dell'Arengario per la 6ª edizione della risottata benefica «Un sorRISO contro la Sla», promossa dai volontari di «Ti do una mano Onlus» a sostegno della ricerca, assistenza e cura per le persone con SLA del Centro Clinico NeMO (Neuromuscular Omnicentre) e del progetto SLAncio di Monza.

Tra chi mangiava sul posto, chi ha fatto il bis, chi lasciava un risotto sospeso per chi non ce la fa e chi acquistava da asporto, sono stati confezionati 2420 risotti, superando il record di 2368 del 2019. Ingredienti calibrati al grammo: nulla è stato sprecato né avanzato. «Siamo molto contenti dell'esito dell'evento» testimonia Lele Duse, farmacista, mago e presidente di «Ti Do Una Mano Onlus», l'associazione ideatrice e promotrice dell'iniziativa.

Dal mattino, fino alle 22, una squadra infaticabile di 45 cuochi e fac totum volontari ha preparato migliaia di piatti in tre ricette: Risotto con fragole e aceto balsamico; Panissa Vercellese (riso, fagioli, salsiccia e pancetta); Risotto con taleggio, cipolla caramellata e noci, accompagnato da un buon bicchiere di vino dell'OltrePo pavese. Più gettonato il risotto taleggio cipolla caramellata e noci. «Mi ha stupito - dice Lele Duse - la scarsa cultura culinaria diffusa: in pochissimi sapevano cos'è la panissa, ma è vero che è un piatto piemontese e non lombardo». L'evento è stato possibile grazie al patrocinio del Comune di Monza, al sostegno della Fondazione Monza Brianza, al prezioso contributo della Pattuglia Colico dell'Agesci ed al sostegno di molte aziende locali.

Cristina Bertolini

VITTORIO SARTI (UILM)

«Delusi dal Governo: sono passati 2 mesi e non c'è traccia di nessuna convocazione»

Gargiulo e Moro ai supplementari Per il dopo Corti giochi apertissimi

Pd primo partito, ma la vicesindaca uscente parte seconda nonostante le divisioni del centrodestra

DESIO
di **Alessandro Crisafulli**

Un ballottaggio piuttosto atteso. Con l'esito che si annuncia, invece, molto incerto. Saranno Simone Gargiulo e Jennifer Moro a contendersi la poltrona più prestigiosa nella sala consiliare dedicata a Falcone e Borsellino. Appuntamento tra due settimane, quando gli elettori saranno chiamati a scegliere in maniera netta per la continuità rappresentata dalla vicesindaca uscente del Partito Democraticico (sostenuta da Desio Viva, Desio Libera e La Sinistra per Desio) oppure per il cambiamento, con il portabandiera della lista civica Per Desio, appoggiato da Lega e Fratelli d'Italia.

Il primo turno ha messo in pole position Gargiulo, avvocato e consigliere comunale uscente, ma la Moro è pronta a dare battaglia al ballottaggio del 17 e 18 ottobre. «I risultati sono in linea con quello che ci aspettavamo», dice Gargiulo - Il voto di sinistra è molto ideologizzato, quelli hanno, da sempre. Noi siamo andati molto bene e siamo fiduciosi. La priorità è cercare di invertire la tendenza che di solito vede meno gente partecipare ai ballottaggi. Dobbiamo convincere tutti a recarsi alle urne e scegliere noi, per migliorare Desio». Soddisfazione nel quartier generale di Jennifer Moro: «Siamo molto soddisfatti - risulta la candidata - i dati dimostrano che

DESIO

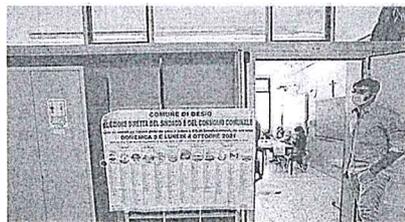
Simone GARGIULO
LEGA-FDI-CIVICA

Sezioni 33 su 34
voti
39,81%



Jennifer MORO
PD-SINISTRA-CIVICHE

Sezioni 33 su 34
voti
36,86%

Grande affollamento di candidati a Desio dove al primo turno gli aspiranti sindaci erano cinque



GLI ESCLUSI

Stefano Motta
Forza Italia-Udc-Lista Civica

Denis Luigi Franzini
Movimento 5 Stelle

Guido Giuseppe Meda
Lista Civica

abbiamo fatto un ottimo lavoro. Il Partito Democratico primo partito è un risultato straordinario e le liste civiche hanno fatto tutte bene. Adesso guardiamo avanti con fiducia: se qualcuno vorrà avvicinarsi a noi lo ascolteremo ma non è in previsione nessun appuntamento ufficiale». Classico ago della bilancia può essere sicuramente la coalizione di

DETERMINANTI
Saranno decisive le scelte dei tre candidati che si sono fermati al primo turno

Stefano Motta, formata da Forza Italia, Desio Popolare e SiAmo Desio. Terzo comodo o incomodo, dipende da che punto di vista lo si guarda, che può fare la differenza: «Terzi siamo partiti e terzi siamo arrivati - dice Motta - La prima cosa da rilevare è la delusione per la scarsa partecipazione democratica: tutti bravi a lamentarsi sui social, ma poi quando si vota stanno a casa. Spiace. Noi invece in soli 45 giorni di lavoro siamo riusciti a raggiungere una percentuale importante. Ballottaggio? Vedremo. Entrambi i candidati hanno il mio numero: se hanno bisogno, chiamano. Il nostro programma lo conoscono. Certo è che, se la situazione è questa, il nostro elettorato è quello decisivo».

Sull'ipotesi di appuntamento, per riunire le varie anime del centrodestra, Gargiulo ci va, per ora, calmo: «Ne parleremo sicuramente, come parleremo con tutti - sostiene - ma senza farci condizionare. Il nostro progetto è quello presentato e tale resta». Crollo verticale del Movimento 5 Stelle, con il candidato Denis Franzini che si è attestato intorno al 4%. Si è fatto valere Guido Meda, candidato della lista civica Attivi per Desio. Da oggi i telefoni inizieranno sicuramente ad essere roventi, con strategie e trattative, più o meno ufficiali, che verranno attivate per cercare di arrivare al traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo lo strappo nella vecchia maggioranza e il commissariamento del municipio

Il voto a Briosco rimette in sella Antonio Verbicaro

BRIOSCO

L'esperienza, e la continuità, da un lato. La gioventù, e la voglia di svoltare pagina, dall'altro. Un vero e proprio bivio, senza tante alternative, avevano davanti i cittadini di Briosco. E nel «faccia a faccia» l'ha spuntata Antonio Verbicaro, 60enne portacolori della Lega, già sindaco uscente prima del recente scioglimento del consiglio comunale a causa delle dimissioni di sette consiglieri.

Una vittoria piuttosto netta la sua e della sua coalizione - formata da Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e la lista civica Ripar-

tiamo Insieme - con il 54,46% dei voti. Sconfitta ma a testa alta (con il 45,54 delle preferenze) la sfidante Vera Dell'Oro, già assessore alla Pubblica Istruzione e alla Cultura con l'Amministrazione Casati.

Per l'ex ispettore capo della Questura di Lecco, dunque, una rivincita, dopo quanto accaduto in aprile, che ha interrotto il suo mandato. Per lui sono arrivati 1686 voti, contro i 1410 della Dell'Oro, professoressa di storia dell'arte, appoggiata dalla lista Dell'Oro Sindaco e da una schiera di candidati molto giovani. Ieri pomeriggio, subito dopo la chiusura dei seggi, è iniziato lo spoglio, che è proseguito in ma-



Vera Dell'Oro stringe sportivamente la mano al vincitore Antonio Verbicaro

niera piuttosto veloce e senza particolari intoppi. Solo 3.167 (61,63% di affluenza) le schede da aprire. E dopo circa tre ore di attesa c'è stata

la fumata bianca. Dal canto suo, in campagna elettorale, Verbicaro ha ribadito più volte di voler operare «nel segno della continuità, in base al programma già

BRIOSCO

Antonio VERBICARO
LEGA-FDI-FI-CIVICA



54,46%

iniziato e i progetti lanciati». Di certo, saranno diversi i cambiamenti attesi nella sua squadra di governo, per evitare altre cadute improvvise.

Alessandro Crisafulli

Antonio Romeo resta re di Limbiate Nelle Groane quasi un plebiscito

Riconfermato senza bisogno di ballottaggio superando il 70 per cento dei voti, autocritica del centrosinistra

LIMBIATE

di **Gabriele Bassani**

La vittoria al primo turno era nell'aria, ma il risultato di Limbiate ha assunto proporzioni clamorose man mano che si spogliavano le schede elettorali ieri pomeriggio ai seggi: il sindaco uscente Antonio Romeo è stato riconfermato senza bisogno di ballottaggio superando il 70% dei consensi. Il centrosinistra, che pure si presentava compatto sul nome di Giancarlo Brunato, non è andato oltre il 20%, mentre il Movimento 5 stelle, che puntava su Mario De Giorgio, addirittura, si è fermato sotto il 10%.

«Sono molto contento di questo risultato, che premia il lavoro svolto e dimostra che la gente non si fa prendere in giro e guarda i risultati - questo il primo commento del sindaco rieletto -. Conta quello che si fa negli ultimi 5 anni, non negli ultimi tre mesi» - rilancia Romeo riferendosi agli sfidanti. A Limbiate si è registrata la percentuale di votanti più bassa di tutta la provincia di Monza e Brianza: alle urne si è recato meno di un elettore su due, solo il 45,51%, rispetto al 58,99% raggiunto nel 2016. «I nostri voti sono rimasti gli stessi, sono mancati gli elettori di sinistra. Per noi oggi non cambia granché, continueremo a lavorare con impegno ed entusiasmo come abbiamo fatto finora». Anche nella «sfida nella sfida», sulle percentuali delle singole liste all'interno della coalizione, Antonio Romeo sembra

LIMBIATE

Antonio Domenico ROMEO

CIVICA-FI-LEGA-FDI

Sezioni 26 su 29
voti
71,10%



GLI ESCLUSI

Giancarlo Brunato
Pd, Liste Civiche

Mario De Giorgio
Movimento 5 Stelle, Civica

Antonio Romeo festeggia la riconferma plebiscitaria con Fabrizio Sala (a destra). Brunato non va oltre il 20%

uscire vittorioso con la sua lista «Si per Romeo sindaco» che alla fine non solo è la più votata nella coalizione, ma tra tutte le liste in campo, incassando più dell'intera coalizione di centrosinistra. Questo avrà certamente un riflesso negli equilibri interni del centrodestra anche se Romeo si affretta a puntualizzare: «Questa è una vittoria di coalizione, quello che dobbiamo imparare da questo voto è che insieme si vince». Dato al di sotto delle aspettative per il Giancarlo Brunato, scelto dalla coalizione dei

Questo risultato premia il lavoro svolto negli ultimi cinque anni

centrosinistra, non fa mistero della sua delusione. «E' andata male, senza dubbio. Probabilmente abbiamo pagato in maniera pesante la scarsa affluenza al voto. Noi durante la campagna elettorale abbiamo fatto molte proposte, interessanti che evidentemente non sono state capite. Dall'altra parte, l'Amministrazione uscente in questi ultimi mesi sono stati fatti molti interventi di manutenzione sul territorio e questo certamente è stato visto e apprezzato dai cittadini». L'autocritica del centrosinistra per Brunato si deve concentrare soprattutto sulla «scarsa visibilità sul territorio». «Dobbiamo iniziare a lavorare anche fuori dal consiglio comunale, tra la gente, per cercare di fare capire le nostre proposte». Ancora più distaccato il candidato del Movimento 5 stelle, forza politica che ottiene un dato più basso rispetto a quello raccolto 5 anni fa. Questo il commento di Mario De Giorgio: «Un risultato nettamente inferiore alle nostre aspettative, a cominciare da quello dell'affluenza al voto. Ci aspettavamo una maggiore partecipazione dei cittadini. Spiace anche di avere raccolto un risultato di lista inferiore a quello di cinque anni fa. Non sono stati premiati 5 anni di lavoro e di sacrificio. A questo punto abbiamo altri 5 anni per continuare a lavorare e mi auguro di poterlo fare insieme anche agli esponenti delle altre forze di opposizione del centrosinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battuti nettamente gli altri tre avversari

Filippo Vergani centra il bis e assicura al centrodestra la guida del municipio di Varedo

VAREDO

Un'ora e mezzo dopo la chiusura delle votazioni, il risultato era già chiaro: Filippo Vergani appoggiato da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia si è riconfermato sindaco con circa il 68,83 per cento di preferenze, tanto che il candidato della lista "Siamo Varedo" Sandro Vitiello è stato il primo a fargli i complimenti: «I risultati elettorali sono chiari e facciamo i nostri auguri a Filippo Vergani. Abbiamo cercato di rappresentare un'idea diversa di città e di futuro, tuttavia non

siamo riusciti a raccogliere consenso sufficiente intorno alla nostra proposta. Prendiamo atto del risultato e, in tal senso, cercheremo di fare al meglio il nostro lavoro come opposizione: costruttiva, ma intransigente sulle questioni e sui principi a noi cari che riteniamo non siano stati accolti in modo congruo finora. Ringraziamo quanti ci hanno dato il loro consenso e rinnoviamo il nostro impegno per una Varedo migliore».

Vitiello si è aggiudicato il 21,29 per cento di preferenze con 1.250 voti, a seguire il Movimento 5 Stelle con Hector Dario Rodriguez, 310 voti e il 5,28% e in

VAREDO

Filippo VERGANI

LEGA-FORZA ITALIA-FDI



68,83%

coda Davide Marco Marton, per la lista "Varedo per tutti", in cui il Partito comunista italiano si è riproposto in città, 270 voti con il 4,6 per cento di preferenze. L'affluenza è stata del 55,12 per



Lo slogan "Avanti con fiducia" si è rivelato di buon auspicio per il sindaco uscente

cento contro il 61,31 della precedente tornata. «È una soddisfazione immensa - ha dichiarato Vergani emozionato - sono felicissimo di poter continuare il lavoro che abbiamo svolto in que-

sti cinque anni. Ringrazio la cittadinanza di avermi dato questa opportunità, quella di essere nuovamente a servizio della mia Varedo».

Veronica Todaro

Seveso al ballottaggio saluta Allievi Borroni parte in testa su Malerba

L'assessora uscente e l'ex vicesindaco tra il '94 e il '98 ora dovranno cercare alleanze per la sfida finale

SEVESO
di **Qualfrido Galimberti**

Il centrodestra vince, ma non stravinne: Alessia Borroni (Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e lista civica «MuoviAmo Seveso») dovrà vedersela al ballottaggio con Gianluigi Malerba (Partito Democratico, Seveso Futura, lista civica Butti). Più staccato il sindaco dimissionario Luca Allievi (lista «Allievi sindaco»), fuori dai giochi Massimiliano Albericci (Movimento 5 Stelle). Così hanno deciso gli elettori o, meglio, quel 45 per cento degli aventi diritto che si è recato effettivamente alle urne nelle giornate di domenica e lunedì (alle precedenti elezioni si era superato di un soffio il 50 per cento). La favorita numero uno era Alessia Borroni, assessora uscente, sia per la forza dei partiti che la sostengono sia perché la città ha un'anima di centrodestra. Alcuni la ritenevano in grado di aggiudicarsi la competizione addirittura al primo turno. Si è fermata al 47,86 per cento (3.923 voti), ci riproverà tra due settimane. Dovrà vedersela con Gianluigi Malerba (già vicesindaco al 1994 al 1998), che ha ottenuto 2.655 consensi pari al 32,39 per cento. La battaglia tra i due non c'è mai stata.

Fin dall'apertura delle urne si è capito che Borroni era in netto vantaggio, l'unico dubbio riguardava il superamento della soglia del 50 per cento per l'elezione

SEVESO

Alessia BORRONI
FDI-LEGA-FI-CIVICA

Sezioni 20 su 20
voti
47,86%



Gianluigi MALERBA
PD, LISTE CIVICHE

Sezioni 20 su 20
voti
32,39%




Alle urne si è presentato solo il 45% degli aventi diritto al voto. Si tornerà di nuovo a votare il 17 e 18 ottobre



GLI ESCLUSI

Luca Luigi Allievi
Lista Civica

Massimiliano Albericci
Movimento 5 Stelle

BOCCIATI
Fuori dai giochi il sindaco dimissionario I 5Stelle non entrano in Consiglio

cun partito o lista civica. La grande incognita di queste elezioni, però, era rappresentata soprattutto dal sindaco uscente Luca Allievi. La sua vittoria era impensabile, il suo approdo al ballottaggio altamente improbabile. Ha ottenuto 1.338 voti, pari al 16,32 per cento. Fuori dai giochi, ma ha da rallegrarsi: la sua lista civica è andata al di là delle più rosee aspettative. Veniva stimato attorno al 10 per cento, includendo anche quella quota di sevesini che, ben lontani dalle vicende della politica, avrebbero potuto votarlo credendo di dare una preferenza alla Lega. Senza il simbolo dell'Alberto da Gussano, in realtà, anche per lui è stato difficile raccogliere consensi.

Al quarto posto, staccatissimo, Massimiliano Albericci del Movimento 5 Stelle: 281 voti, il 3,43 per cento. Non entrerà neanche in Consiglio comunale. Ora lo sguardo rivolto al ballottaggio. «Ce la metteremo tutta - commenta Malerba -. Mi aspettavo qualche punto in meno di distacco». Mi pare di capire che abbia prevalso il voto ideologico rispetto alla progettualità, probabilmente anche grazie ai leader dei partiti venuti a Seveso». «Sono contenta dell'ottimo risultato ottenuto - dichiara Borroni -. Ringrazio i sevesini che mi hanno votato e mi hanno dato la loro fiducia. Sono rammaricata per la scarsa affluenza e auspico che al ballottaggio i sevesini si rechino numerosi alle urne continuando a sostenermi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

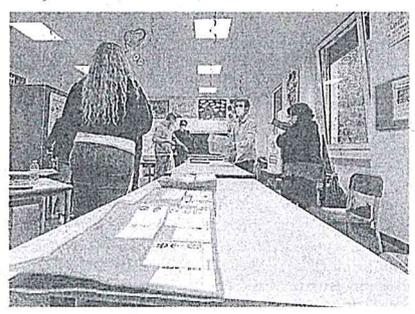
Il numero 2 della vecchia Giunta "promosso" alla guida di Verano Brianza

Samuele Consonni vince puntando sulla continuità

VERANO BRIANZA

Samuele Consonni rispetta i favori del pronostico e si aggiudica la campagna elettorale. Dopo cinque anni vissuti in qualità di vicesindaco, a fianco del primo cittadino uscente Massimiliano Chiolo, Consonni fa un ulteriore passo avanti accomodandosi nella poltrona più importante, ma allo stesso tempo anche più scomoda del municipio. Un successo personale, indubbiamente, per una persona che negli anni ha avuto modo di farsi apprezzare dapprima nell'ambito del volontariato e poi anche in quello dell'impegno politico. È però anche una

vittoria della squadra. ViviVerano, infatti, con lui e con il nuovo gruppo, dà continuità ai suoi vent'anni di governo cittadino come lista civica di centrosinistra. Spazio ai giovani, ma con la presenza dei saggi: lo stesso Chiolo, sindaco uscente, ha deciso di continuare a farne parte per aiutare l'inserimento dei nuovi arrivati. Di fronte ai 1.911 voti di Consonni (pari al 49,56 per cento) nulla ha potuto fare il ragioniere Alberto Ratti, l'uomo che all'inizio dell'estate era stato individuato dall'intero centrodestra unito (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia) per cercare di riconquistare la città. Persona con tutte le carte in regola per poter giocare le sue carte fino



in fondo: preparato, concreto, capace di unire tutti coloro che non si ritrovano nelle idee di governo cittadino degli ultimi decenni. Ha ottenuto 1.681 voti (43,70 per cento), che non sono

assolutamente pochi, ma ne mancano comunque 230 per poter pareggiare i conti. Non è andata bene, invece, a Maurizio Borgonovo. Il candidato del Movimento 5 Stelle non è riuscito a

VERANO BRIANZA

Samuele CONSONNI
VIVIVERANO



49,56%

Di fronte ai 1.911 voti di Consonni nulla ha potuto fare il ragioniere Alberto Ratti

trasmettere la sua idea di sviluppo del paese, ha ottenuto solo 260 preferenze (il 6,74%) malgrado i cinque anni vissuti in Consiglio: resterà alla finestra.

Qualfrido Galimberti

Finisce l'era Sartini a Vimercate Per Cereda e Sala caccia agli indecisi

Il sindaco uscente, eletto col M5S, si era ricandidato con le liste civiche: i suoi voti saranno decisivi

VIMERCATE
di Barbara Calderola

Centrosinistra e centrodestra al ballottaggio, Vimercate archivia la parentesi Cinque Stelle e riporta le lancette indietro nel tempo. Ma qualcosa è cambiato: in testa con il 45,34% c'è Francesco Cereda, 34enne alfierista progressista con cinque liste al seguito, due delle quali a fine spoglio ieri sera sono diventate i primi partiti della città: Pd con il 24,09% e Vimercate Futura, la civica di Mariasole Mascia al 14. **Una soddisfazione** per chi cinque anni fa perse per una manciata di voti. Insegue l'ingegnere 62enne Giovanni Sala, 35,10%, alla guida del centrodestra, con cinque simboli anche lui all'attivo, ma la performance opaca della Lega affonda la coalizione: invece del 22% sperato alla vigilia, gli elettori concedono al Carroccio solo la metà, 11%, un dato destinato a far discutere ben oltre le mura cittadine dove è successa più o meno la stessa cosa. «Abbiamo pagato l'astensionismo - dice l'aspirante sindaco - mille votanti in meno rispetto a 5 anni fa fanno la differenza». Il duello ora è fra i due candidati. «Lotterò fino in fondo, l'epilogo non è affatto scontato», aggiunge Sala. Ma non è questione di strategia, secondo Francesco Sartini, il primo cittadino uscente con il quale gli elettori non sono stati teneri: con le sue quattro civiche si ferma al 19,55%, ma non esce di scena. Nelle prossime due setti-

VIMERCATE

Francesco CEREDA
PD-ART-UNO-CIVICHE
Sezioni 26 su 26
voti
44,85%



Giovanni SALA
LEGA-FDI-FI-CIVICHE
Sezioni 26 su 26
voti
35,15%




Cambia di nuovo la geografia politica nell'ex feudo dei 5 Stelle. Tra i delusi anche i lumbardi fermi all'11%



ESCLUSO
Francesco Sartini
Liste Civiche

I PARTITI
Primo il Pd con il 24,09%
Al 14% la civica di Mariasole Mascia
Vimercate Futura

biare le pedine sullo scacchiere: il terzo polo, il suo, vale 1.388 voti. Un tesoretto che se Sala riuscisse a spostare dalla propria parte gli permetterebbe di entrare a Palazzo Trotti da vincitore. Cereda lo sa e tiene i piedi per terra: «Non è il momento di abbandonarsi a facili entusiasmi, semmai è tempo di rimboccarsi le maniche. Stavolta, dobbiamo evitare che la città finisca in mano all'asse Lega-Fratelli d'Italia».

Sartini spiega la sconfitta con il fatto che il suo progetto è «troppo ardito, puramente civico, basato sulla conoscenza delle persone: la città ha preferito un approccio più classico e io faccio i migliori auguri ai due candidati in corsa per il Comune. Hanno ottenuto risultati importanti, Sala ha trascinato il centrodestra verso traguardi ai quali la coalizione non era mai arrivata, Vimercate ha una vocazione diversa». Lui rimarrà in campo «con le liste che in questi mesi hanno stretto un legame molto forte e spero di poter esprimere ancora qualcosa di importante per la comunità. Abbiamo molto da offrire a chi verrà, dopo l'impegno di questi cinque anni e mezzo. Conseguo al mio successore - chiunque sia - una realtà che abbiamo rimesso in moto sotto molti punti di vista». I suoi avversari hanno criticato la gestione pentastellata puntando l'indice sulla chiusura della piscina e i ritardi nel recupero dell'ex ospedale. Adesso, però, Cereda e Sala dovranno corteggiarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battuta Angela Galbiati per circa 200 voti, ma non sarà più monocolora

Luciano Casiraghi resta borgomastro di Biassono Il feudo lumbardo resiste allo strappo interno

BIASSONO

Non sarà più il borgo monocoloro padano, ma Biassono non cambia idea sulla persona destinata a rimanere sulla poltrona più importante del municipio: per Luciano Casiraghi, sindaco uscente, è l'ora del bis. **Così** hanno deciso gli elettori che si sono recati alle urne tra domenica e lunedì. Non tantissimi, a dire il vero, ma nel dato della bassa affluenza che ha caratterizzato il voto in Brianza, qui si è comunque raggiunto un 58,17 per cento. Una elezione, quella del Casiraghi bis, caratterizzata da una novità: per la prima volta,

dopo trent'anni di governo leghista, va al governo cittadino una coalizione di centrodestra. La Lega, insomma, nella sua storica roccaforte fa spazio anche ai tradizionali alleati nazionali, accogliendo anche Forza Italia e Fratelli d'Italia. Una scelta, questa, che aveva portato anche a una spaccatura. I leghisti della prima ora, i militanti che qui avevano fondato la sezione e avevano governato ininterrottamente per decenni, non avevano digerito questa apertura. Di più: non avevano gradito la ricandidatura di Casiraghi e lo avevano dichiarato apertamente. Alla fine aveva prevalso la linea della segreteria provin-

ciale: si alla riconferma. Per gli storici militanti era diventata d'obbligo la scelta di proporre una candidatura alternativa, puntando su Alessandro Bianchi, capogruppo uscente della Lega. Se i dubbi erano tutti interni, lo stesso non si può dire per gli elettori: sono 2.487 quelli che hanno indicato Casiraghi sulla scheda, mentre Bianchi ha raccolto 700 preferenze ed è risultato il terzo più votato. **Meglio di lui**, anzi capace di competere fino alla fine con il sindaco uscente, Angela Galbiati che ha ottenuto 2.275 voti, staccata di poco più di 200 preferenze dal vincitore. Si è presentata all'elettorato forte dell'esperienza maturata dalla li-

BIASSONO

Luciano CASIRAGHI
LEGA-FORZA ITALIA-FDI
43,32%



sta di centrosinistra Biassono Civica in questi cinque anni, ma anche con la certezza di essere un volto noto all'intera cittadina: in qualità di ex dipendente dell'ufficio Anagrafe del Comu-

ne era di certo una persona apprezzata e conosciuta da tutti gli elettori. Quarto nella competizione elettorale Francesco Romeo. Si è messo in gioco con la sua "Biassono risorge", cercando di dare un'alternativa ai soliti schieramenti legati ai partiti. Aveva annunciato la sua candidatura partendo da lontano, addirittura dall'inizio del 2020. Senza l'appoggio di politici, facendo tutto da solo insieme a chi ha portato nel suo progetto, è riuscito a ottenere 280 preferenze. «È andato tutto secondo pronostico - commenta il sindaco Luciano Casiraghi - ero sicuro di vincere, anche se non con un grande vantaggio. I 200 voti di margine non sono pochi e non sono tanti. Mi viene da dire che la lista civica Biassono nel cuore ha portato via voti anche alla sinistra che, ancora una volta, incassa una sconfitta. Ormai è diventata un'abitudine».

Gualfrido Galimberti

Le urne mandano i poli al ballottaggio Altre due settimane per Bono e Palma

L'avvocato outsider avanti di sette punti sull'avversaria, ora saranno decisivi i voti di Monguzzi

ARCORE
di **Barbara Calderola**

I quartieri rossi tradiscono Paola Palma e regalano quasi un plebiscito all'avversario più temuto: Maurizio Bono. Anche ad Arcore alla fine il ballottaggio sarà tra centrosinistra e centrodestra. Secondo pronostico, anche se c'è chi avrebbe scommesso su una performance migliore di Luca Monguzzi, alla testa di ImmaginArcore e Cinque Stelle, che invece si è fermato al 15,91%. Ma sono proprio i suoi 1.162 voti ora ad avere un peso determinante.

Ed è proprio a questo serbatoio che i due candidati di nuovo in corsa dovranno attingere per chiudere il secondo tempo dello scontro elettorale a proprio favore. Bono, l'avvocato 52enne, outsider, alla guida del centrodestra con quattro simboli che lo sostengono, ha raggiunto il 45,58% dei consensi, 3.328 voti; Palma, l'assessora 60enne all'istruzione e alla cultura della giunta in carica deve accontentarsi del 38,51%, 2.812 preferenze: li separano sette punti. «Sono grato agli elettori che mi hanno dato fiducia - dice l'alfiere del centrodestra - il risultato mi riempie di soddisfazione. Ho visto con piacere che le frazioni hanno risposto con entusiasmo. Ho battuto i quartieri palma a palma, La Cà, Bernate, Cascina del Bruno ascoltando le persone: ce n'era un gran bisogno».

ARCORE

Maurizio BONO
FDI-LEGA-FI-CIVICA

Sezioni 16 su 16
voti
45,58%



Paola PALMA
PD-CIVICHE

Sezioni 16 su 16
voti
38,51%




Anche ad Arcore alla fine il ballottaggio sarà tra i due candidati sostenuti da centrosinistra e centrodestra



ESCLUSO

Luca Marco Monguzzi
Movimento 5 Stelle, Lista Civica

Per conquistare Villa Borromeo Bono intende adottare lo stesso metodo anche nelle prossime due settimane. «Adesso viene il difficile: vincere. Dobbiamo recuperare chi ha disertato le urne, ma anche aprire il dialogo con Monguzzi. Non lo dico adesso, lo ripeto da settimane: abbiamo molti punti in comune. Uno su tutti: la necessità di valorizza-

I PARTITI
Fdi (16,18%) sorpassa la Lega al 15,62%
Il Pd è al primo posto e guida la classifica con il 18,67%

re l'intera città e l'introduzione del difensore civico, per citare un progetto di trasparenza al quale tengo particolarmente. Ma soprattutto condividiamo l'idea che ad Arcore sia mancata una programmazione».

Monguzzi non nasconde la delusione («speravamo in qualcosa in più») ed è preoccupato per la scarsa affluenza («è sempre un danno per la democrazia»), ma si adegua subito al risultato. Quanto all'indicazione di voto per il ballottaggio, l'ex aspirante primo cittadino ricorda che «si parlerà con tutti, ma la decisione verrà presa dalla lista nel suo insieme». Non si perde d'animo Paola Palma, che parla «di esito da migliorare», ma anche che è uno sprone «per convincere gli elettori che siamo i soli a poter attuare un progetto di crescita della città permettendo agli arcoresi di andare sempre a testa alta». Continuità ed esperienza da mettere a frutto per tracciare il futuro «sono i miei punti di forza». Sul fronte partiti da segnalare il sorpasso di Fratelli d'Italia al 16,18% sulla Lega al 15,62. Il Pd però è al primo posto e guida la classifica con il 18,67%. Il nuovo sindaco raccoglierà il testimone dalla dem Rosalba Colombo eletta per la prima volta nel 2011 e poi nel 2016 con il 52,37%. Prese il posto di Marco Rocchini e del suo centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ribaltono a Vedano al Lambro, dove il medico di famiglia batte l'avversario

Terremoto Merlini: dopo 25 anni vince il centrodestra

VEDANO

La roccaforte è caduta, il dottore l'ha espugnata. Dopo 25 anni Vedano passa dal centrosinistra al centrodestra: Marco Merlini è il nuovo sindaco. Alla guida della civica di centrodestra Progetto Vedano, il 56enne medico di famiglia ha battuto il vicesindaco uscente Pietro Rossi, alliere di Lista per Vedano. Con il **55,88%**, pari a 1.843 voti, Merlini ha staccato di 388 preferenze Rossi, fermatosi al 44,12%, pari a 1.455 voti. «Sono molto emozionato - è stato il primo commento di Merlini -. I cittadini hanno creduto nella nostra proposta di cambiamento. Adesso comincia una grande av-

ventura. Non mi aspettavo una vittoria così netta: ci speravamo, ma non ce l'aspettavamo. Ora per prima cosa dovremo conoscere bene il personale del Comune per poter cominciare a lavorare».

«Voglia di cambiare: soprattutto questa è stata la sensazione diffusa che abbiamo percepito - ha continuato il neoeletto sindaco -. La prima cosa su cui metteremo la testa sarà riportare a Vedano il centro prelievi: è un'esigenza, ce lo hanno chiesto in tantissimi». Ora si tratterà di nominare la nuova Giunta, che conterà quasi sicuramente anche su assessori esterni. Lista per Vedano invece si prepara al ruolo di controllore dell'Amministrazione, da oppositori. «Da og-



Il medico di famiglia diventato sindaco di Vedano festeggia con i suoi

gi cambiamo, saremo all'opposizione - ha sottolineato Pietro Rossi -. La nostra sarà un'opposizione leale e costruttiva. Lista per Vedano sarà in consiglio comunale e nel paese, per sentire

le esigenze dei cittadini. Se la maggioranza porterà proposte in linea col nostro programma avrà il nostro supporto, altrimenti saremo corretti ma duri, come è giusto che sia. Oggi noi ab-

VEDANO AL LAMBRO

Marco MERLINI
PROGETTO VEDANO



55,88%

biamo perso e loro vinto: hanno quindi il diritto e il dovere di fare ciò che i vedanesi si attendono da loro». Rossi ha già annunciato che siederà in consiglio.

Fabio Luongo

Lavoratori chiedono di essere licenziati

Senza la cessazione del rapporto professionale, i dipendenti della fallita SterilMilano non possono avere la Naspi

MONZA (snn) Il licenziamento loro lo chiedono a gran voce. Perché senza non possono accedere alla Naspi, l'indennità mensile di disoccupazione. Rimanendo così senza alcuna entrata.

Sono ancora molte le incognite circa il futuro dei lavoratori della SterilMilano, azienda di biotecnologie con sede in via Pompei (ma anche a Biassono e a Reggiolo, comune in provincia di Reggio Emilia) che

fino a pochi mesi fa era attiva nell'ambito della sterilizzazione dei dispositivi medici (e che in passato aveva avuto guai giudiziari).

Senza stipendio ormai da tre mesi, come spiega **Ermanno Donghi**, segretario generale della Filctem Cgil di Monza, i lavoratori auspicano che venga al più presto formalizzata la cessazione del rapporto di lavoro con l'azienda che è stata dichiarata

fallita a fine giugno dal Tribunale di Monza.

Un provvedimento, quest'ultimo, che la stessa SterilMilano ha reso noto pubblicando la dichiarazione di fallimento (con contestuale nomina del Giudice delegato e del curatore) sulla propria pagina web. Ma oltre a ciò, nessun'altra informazione trapela dall'azienda, la cui sede di Monza è chiusa ormai da tempo.



Ermanno Donghi, segretario generale della Filctem Cgil di Monza

Il cordoglio del Gruppo Sol, l'azienda monzese che rifornisce l'Humanitas della sostanza

Operai uccisi dall'azoto

MONZA (snn) Si chiamavano Emanuele Zanin e Jagdeep Singh, entrambi avevano una famiglia, tutto un futuro ancora davanti e un presente fatto di lavoro e sacrifici. Emanuele e Jagdeep dai loro figli, però, non sono più tornati.

Sono morti martedì, mentre stavano lavorando all'Humanitas di Pieve Emanuele, in provincia di Milano. Uccisi da una fuga di azoto liquido, la sostanza che la monzese Sol Group (che ha sede in via Borgazzi) fornisce all'università. Si tratta, purtroppo, di uno dei tanti incidenti sul lavoro che stanno funestando il Paese, da Nord a Sud.

Singh aveva 42 anni ed era di origine indiana, mentre Zanin era bresciano di 46 anni. Erano dipendenti della ditta Autotrasporti Pé di Costa Volpino che trasportava e riforniva, utilizzando le proprie autocisterne, i silos di azoto.

Martedì i due colleghi si

trovavano all'Humanitas con un camion cisterna per riempire un serbatoio del Campus Ricerca dell'ospedale, quando all'improvviso, quando il mezzo della Sol è ancora da accertare, è avvenuta la fuga della sostanza, che li ha tragicamente e mortalmente investiti. Immediato l'arrivo dei soccorritori del 118, i Vigili del fuoco e dei Carabinieri. Pur-



Emanuele Zanin, 46 anni, e Jagdeep Singh, 42: i due operai morti a causa di una fuga di azoto liquido mentre stavano lavorando all'Humanitas

miglie delle due vittime e collabora con le autorità nelle indagini mirate a chiarire la dinamica e le cause di questo tragico incidente. La ditta Autotrasporti Pé, specializzata in trasporti criogenici, dotata di certificazioni specifiche, collabora con Sol da diversi anni. Ogni ipotesi, circa le possibili cause del tragico incidente, appare prematura, in attesa delle ve-

rifiche tecniche e delle indagini in corso, per le quali Sol rimane a completa disposizione delle autorità.

Nel tardo pomeriggio di martedì è arrivata la nota di cordoglio anche da parte dell'ospedale.

«Humanitas esprime profondo cordoglio e vicinanza alle famiglie delle due vittime del grave incidente di stamane. L'incidente è avvenuto durante il rifornimento dell'impianto della società specializzata nella fornitura di gas azoto per attività di ricerca. Humanitas si è messa immediatamente a disposizione delle autorità per contribuire a chiarire la dinamica di quanto accaduto».

troppo, per i due operai, non c'è stato nulla da fare.

Il cordoglio del Gruppo Sol

Subito dopo la tragedia, dall'azienda monzese sono arrivate parole di cordoglio.

«Sol è profondamente colpita e addolorata per il tragico incidente che è costato la vita a due dipendenti della ditta Autotrasporti Pé di Costa

Volpino che aveva l'incarico di effettuare le operazioni di trasporto e rifornimento di azoto liquido nel serbatoio presso l'Istituto Humanitas di Rozzano - hanno fatto sapere - Sol è vicina alle fa-



I Carabinieri sul luogo dell'incidente, sullo sfondo il mezzo della Sol

I DATI DEL DRAMMA DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO

PROVINCE	INFORTUNI AL 31.08.2021 TOTALE DENUNCIATI		INFORTUNI AL 31.08.2021 DI CUI MORTALI		SCARTO % GEN-AGO 2021 / GEN-AGO 2020		MP AL 31.08.2021 TOTALE DENUNCIATE	SCARTO % GEN-AGO 2021 / GEN-AGO 2020
	2020	2021	2020	2021	INFOR-TUNI	MORTALI		
Monza	4.208	4.392	8	3	4%	-63%	132	124
TOTALE LOMBARDIA	65.936	63.551	190	106	-4%	-44%	1.587	1.844
di cui								
OCCASIONE LAVORO	58.474	54.649	167	73	-6,5%	-56,3%	TUMORI ICD10 C00	160
% sul totale	88,7%	86,0%	87,9%	68,9%			TUMORI ICD10 C00	160
ITINERE	7.462	8.902	23	33	19,3%	43,5%	TUMORI ICD10 C00	160
% sul totale	11,3%	14,0%	12,1%	31,1%			% sul totale	10,1%
Con mezzo di trasporto	5.427	6.412	19	29	18,1%	52,6%		
% sul totale	8,2%	10,1%	10%	27,4%				

Giulio Fossati, Segretario confederale Cgil non ha dubbi: «Si deve investire nella formazione per prevenire»

Incidenti sul lavoro soprattutto nelle aziende più piccole E mancano gli ispettori: nemmeno 40 per tre province

MONZA (snn) La maggior parte degli infortuni gravi (cioè con più di 40 giorni di prognosi) avviene nelle aziende di piccole dimensioni, quelle con meno di 30 dipendenti, dove i lavoratori faticano a iscriversi a un sindacato e in cui il rapporto col datore è fondante. A tracciare il quadro dello stato della sicurezza nelle aziende del territorio, è Giulio Fossati, Segretario confederale Cgil da anni impegnato a promuovere la formazione in ambito lavorativo. «I settori che hanno visto il maggior numero di infortuni sono l'edilizia, il comparto metalmeccanico e quello dei servizi, con numeri piuttosto alti nell'ambito dell'igiene urbana», ha precisato.

Preoccupante anche il numero degli infortuni in itinere, ovvero lungo il tragitto da casa al luogo di lavoro e viceversa. «Si è passati dai 7.446 tra gennaio e agosto del 2020 in tutta la Lombardia, agli 8mila registrati quest'anno nel medesimo periodo - ha commentato Fossati - Di questi, sono stati mortali 23 nel 2020 e 33 nel 2021». Gli infortuni su strada con mezzo di lavoro sono passati da

5.427 dello scorso anno, agli attuali 6.412. Di questi 19 sono stati nel 2020, 29 quest'anno. Nel 60 per cento dei casi di infortunio, ha sottolineato il sindacalista, ha inciso una procedura errata, «per questo è fondamentale puntare e investire sulla formazione dei lavoratori. Spesso, purtroppo, lo sbaglio, se così vogliamo chiamarlo, risiede in un comportamento adottato dal lavoratore. E' indispensabile il lavoro di formazione, spiegare le norme di prevenzione». Ma a giocare a sfavore, in tal senso, è il fatto che ormai il contratto di riferimento non sia più quello a tempo indeterminato, bensì i determinati, se non le collaborazioni occasionali o i rapporti interinali. «Difficile formare un lavoratore esperto se ti rimane in azienda poche set-

timane, se non pochi giorni. La parcellizzazione del lavoro ha contribuito in maniera determinante all'incidenza degli infortuni».

Se le imprese investono ancora troppo poco nella formazione e nella stabilizzazione a livello contrattuale dei lavoratori, c'è anche il problema - parallelo - della carenza di ispettori. A fronte di uno dei territori a più alto tasso di aziende (64mila imprese circa con un numero di lavoratori stimato intorno alle 274mila unità) vi sono solo 37 operatori. «Dal nostro osservatorio vediamo che nella Unità operativa semplice della provincia di Monza sono presenti 37 operatori, di cui 26 tecnici della prevenzione e 6 medici (che lavorano però anche su Lecco, che da 4 sono passati a 1) - ha osservato Giulio Fossati -

Entro la fine dell'anno saremo a meno 6 nelle Uos di Monza. Nelle disponibilità dell'Ispettorato del Lavoro per le province di Lodi-Milano-Monza e Brianza ci sono 4 ispettori che seguono la sicurezza sul lavoro. Un numero del tutto insufficiente che andrebbe implementato, così come andrebbe incrementata la presenza sindacale nelle aziende».



Matteo Mondini ha perso il braccio destro in un infortunio sul lavoro e si occupa da tempo di sensibilizzazione sulla sicurezza del lavoro in scuole e aziende

L'OPINIONE DI CHI HA PERSO UN BRACCIO

«Serve consapevolezza, il mio motto è: si lavora per vivere non per morire»

MONZA (aar) «Si lavora per vivere non per morire». E' questo il motto di Matteo Mondini un cesanese che, a causa di un infortunio sul lavoro capitogli nel 2010 a Monza, ha perso il braccio destro. Mondini ha lasciato l'azienda di famiglia e ora si oc-

cupa di fare prevenzione e sensibilizzazione in tema di sicurezza sul lavoro nelle scuole e nelle aziende. Mondini è intervenuto sui fatti avvenuti nei giorni scorsi con i molti, troppi incidenti sul lavoro avvenuti in Italia. «Dopo il gravissimo incidente

accaduto alla Tyssen nel 2007 è stato approvato il Decreto 81 ma non è cambiato nulla - ha osservato - Ogni giorno ci sono morti sul lavoro. E' una strage continua». Secondo Mondini occorre una maggiore consapevolezza del rischio da parte dei

lavoratori mentre, sul fronte della sicurezza, imprenditori e dipendenti dovrebbero stare dalla stessa parte. «Vado nelle scuole e nelle aziende a parlare di questo argomento - ha spiegato - Perché una testimonianza diretta che colpisce «la pancia» dei lavoratori ha un molta importanza. Non bastano i tavoli organizzati a Roma e non basta la repressione. E' necessario arrivare prima che i fatti accadano». Mondini vorrebbe essere nominato ambasciatore della sicurezza del lavoro con un patrocinio da parte dello Stato. «In questo modo potrei entrare più facilmente nelle aziende per parlare di sicurezza».